Anno XXXIX — Giovedì 20 Aprile 1905 — Conto corrente con la posta — N. 94

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La legge ferroviaria approvata

IL CONFLITTO DI FOGGIA

Le dichiarazioni di Fortis

Roma, 19. — Presiede *Marcora.* Nella seduta antimeridiana continuò la discussione del progetto ferroviario fino all'art. 10.

Nella seduta pomeridiana si svolge l'interpellanza sui fatti di Foggia.

Fortis (*segni di grande attenzione*). — Legge un telegramma del prefetto di Foggia dal quale risulta che l'uso ripetuto delle armi fatto ieri dalla forza pubblica a Foggia fu veramente inevitabile e determinato cioè da legittima difesa. Infatti non fu ordinato ma eseguito dalle pattuglie assalite con randelli e fatte segno di colpi d'arma da fuoco.

La causa dell'affollamento fu l'irrompere dei contadini resi inoperosi dalle recenti pioggie determinati ad impedire l'accesso alla stazione. La truppa usò la massima longanimità e si adoperò a persuadere la folla a retrocedere, ma questa resistette cercando di disarmare i soldati e di smontare i soldati di cavalleria. La folla dopo aver usati bastoni e sassi ricorse anche alle armi da fuoco: fu allora che anche i soldati per non essere soprafatti, ricorsero alle armi; un soldato fu mortalmente ferito; dei dimostranti tre sono morti e 12 feriti.

Si è già ordinata una inchiesta d'accordo con le autorità giudiziaria e militare. Deve però rilevare il proposito della folla di invadere la stazione con fini non retti e che un concerto doveva esservi poichè i contadini non avevano motivo di agglomerarsi alla stazione. Chi li guidava?

Crede che si sarebbe dovuto fare ogni sforzo per impedire l'agglomerarsi di tanta folla e vedrà come e perchè ciò non si fece.

Infine di fronte ad una folla compatta non bene intenzionata e non inoffensiva era naturale che gli scarsi drappelli di giovani soldati si sentissero costretti a far uso delle armi. Ad ogni modo la verità vera sarà appurata e verranno addottati quei provvedimenti che si rendessero necessari (*bene*).

La causa occasionale del conflitto può essere il malessere economico ma la causa vera è una propaganda esiziale senza ideali, semplicemente rivoluzionaria (*benissimo*) la quale prepara solamente la rivolta cieca e brutale. Il governo si darà quindi cura di ristabilire l'ordine (*vive approvazioni*) e nello stesso tempo studierà il miglior modo per togliere le cause di così deplorevoli avvenimenti (*vive approvazioni*).

Vari oratori

Salandra dice che la causa di questi fatti più che del disagio è della propaganda delittuosa, è della rilassatezza delle autorità locali perchè non si sentono sorrette da Governo.

Castellino, *De Felice*, *Badaloni* e *De Andreis* cercano difendere i sobillatori.

Colaianni (*segni di grande attenzione*). Non si è mai sentito così turbato come in questo momento in cui si avverano le sue previsioni, e perciò raccomanda a tutti di considerare pacatamente la situazione presente che è il prodotto di parecchi secoli di storia (*commenti animati*).

Ricorda di aver già detto qui che i fucili sparano da sè; sparano da se in Italia dove c'è la monarchia come altrove dove c'è la repubblica quando si trovano di fronte a folle eccitate. Nel mezzogiorno avvennero in altri tempi conflitti spaventevoli quando nessuno aveva letto Carlo Marx perchè nel mezzogiorno la giustizia sociale fu sempre un mito e le gare politiche sparsero ogni mal seme (*commenti, rumori*).

Lasciando al governo tutta la responsabilità della sua condotta esorta gli amici socialisti ad unirsi a lui per dire a tutti i lavoratori la parola sincera scindendo la loro responsabilità da quella di coloro che provocano fatti così dolorosi ed incivili (*vive approvazioni*; *applausi da tutte le parti della Camera*).

Fortis replica

Fortis rileva le censure mosse al governo da De Felice e Badaloni per escludere che il governo abbia dato una più lontana occasione a codesti fatti: assicura del resto che sollecitera dal Parlamento quei provvedimenti che facciano elevare le classi lavoratrici del mezzogiorno (*bene*). Ma intanto non può far altro che seguitare nella sua azione pacificatrice (*approvazioni*).

Si continua la discussione del

Progetto ferroviario

Si approvano dopo breve discussione gli articoli fino al sedicesimo.

L'arbitrato

Fortis (*segni di attenzione*). — Sull'articolo 16 bis, che riguarda l'arbitrato obbligatorio, attesa la gravità della quistione e il lungo dibattito che darebbe luogo, propone che l'argomento sia riservato alla legge definitiva (*approvazioni*).

Lacava osserva che la commissione aveva proposto l'articolo 16 bis, per un affermazione del principio: consente per il rinvio.

Cabrini ed *Alessio* accettano il rinvio.

Pubblici ufficiali

E si viene al famoso articolo 17 che dichiara i ferrovieri in servizio pubblici ufficiali.

Dopo discorsi di *Canetta*, *Toaldi*, *Cassutto*, *Di Stefano* e la replica del ministro *Finocchiaro* si approvano tutti i quattro capoversi dell'articolo 17.

L'articolo 24

Anche l'altro articolo molto combattuto, il 24, solleva poche opposizioni.

Si approvano, dopo osservazioni, gli altri articoli della legge.

Il saluto finale

Meardi prima che si passi alla votazione della legge e che la Camera proroghi i suoi lavori crede opportuno rilevare con sincero compiacimento che in questa grave questione ed in questo momento Governo e Camera hanno saputo compiere con energia e in pari tempo con serenità e con calma il loro dovere.

Rivolge quindi un plauso al presidente del Consiglio, un saluto ed un plauso rivolge all'illustre presidente della Camera sicuro di interpretare il pensiero della intera assemblea (*vivissimi generali e prolungati applausi*).

Esprime l'augurio che la Pasqua sia apportatrice al paese di concordia e di pace (*bene*). Propone quindi che la Camera prenda le sue vacanze fino all'11 maggio.

Fortis a nome del Governo ringrazia il presidente della Camera e si associa al plauso della Camera esprimendogli i migliori auguri per le prossime feste (*vive approvazioni*). Si associa alla proposta dell'on. Meardi perchè la Camera si proroghi fino all'11 maggio (*bene*).

Presidente, sorgendo in piedi, (*segni di attenzione*). Con profonda commozione ringrazia vivamente il Governo e la Camera della affettuosa dimostrazione di deferanza che gli è stata fatta che attribuisce esclusivamente alla indulgenza dei colleghi tutti. E grato all'intero ufficio di presidenza e al personale della Camera delta intelligente e solerte collaborazione (*vive approvazioni*). Non sa come meglio ricambiare questa solenne attestazione di affetto che colla promessa di rivolgere tutte le sue forze a mantenersi degno della fiducia della Camera.

Conclude confidando che i ferrovieri si convinceranno che la Camera nel risolvere il gravissimo problema dell'esercizio ferroviario, mentre ha provveduto con zelo e doverosa cura a tutelare i supremi ed essenziali interessi delle collettività non ha dimenticato le giuste aspirazioni, le legittime speranze, i diritti della loro classe che è tanta parte della vita economica e morale della nazione (*vivissimi applausi*). Manda infine a nome della intera Camera un saluto riverente e augurale a S. M. il Re e alla graziosa Regina (*vivissimi e prolungati applausi*).

I progetti approvati

Presidente proclama il risultato della votazione sui provvedimenti per l'esercizio di Stato: *favorevoli* 289 — *contrari* 45. — La Camera approva.

La seduta è tolta alle 8.15,

Note alla seduta

Le dichiarazioni di Fortis sui fatti di Foggia produssero buona impressione. Egli ha detto apertamente che questi fatti si devono alla propaganda socialista. Quanto siamo lontani dal tempo in cui il Presidente del Consiglio dei ministri incoraggiava gli scioperi!

Dei deputati parlò con il coraggio consueto l'on. Colaianni, spietato contro i sobillatori.

Salandra disse che la propaganda socialista fu la causa dell'eccidio. Cabrini gridò: — Anche prima succedevano!

Salandra. No! Prima c'era perfetta pace e adesso fanno propaganda di odio gli avvocati senza cause e i medici senza clienti che sono gli spostati della peggiore risma (*benissimo*). E' deplorevole l'impotenza sociale contro questi proletarii da parata, i quali spingono i veri proletari al massacro e non figurano mai nell'elenco dei morti o dei feriti (*bravo*).

L'approvazione della legge ferroviaria si spera farà comprendere ai ferrovieri che, se anche non vanno per ora incontro alle nuove sanzioni penali, è finito il tempo in cui si poteva impunemente offendere gli interessi più vitali della nazione.

NOTIZIE DELLO SCIOPERO

Una recrudescenza

CIO' CHE SI SPERA

Roma, 19. — I telegrammi fanno notare oggi una recrudercenza nello sciopero. E' stato il massimo sforzo degli agitatori. Domani comincierà a decrescere e in settimana lo sciopero sarà forse finito.

Si è cercato coi fatti di Foggia di eccitare la compassione nelle altre classi di lavoratori — ma senza frutto. Tutto il paese ha subito capito che quei poveri contadini i quali furono scatenati contro la truppa che aveva una consegna e quei giovani soldati assaliti a revolverate erano egualmente vittime degli agitatori, la peste della nostra nazione.

La discussione della Camera anche per i discorsi degli estremi sinistri è stata a questo riguardo sintomatica.

LA SITUAZIONE A MILANO

I treni elettrici

Licenziamenti su tutta la linea

Proteste del commercio

Milano, 19. — In seguito ai provvedimenti adottati sono stati esaminati e approvati alcuni conduttori aspiranti al posto di manovratori dei treni elettrici, in tal modo stamane se ne poterono effettuare due per Varese e Porto Ceresio guidati da ispettori. Arrivarono tutti stracarichi.

Nell'atrio centrale venne pubblicato un avviso con cui si annuncia l'effettuazione per oggi di tre soli treni e precisamente il 361 per Alessandria, il 383 per Genova e 344 per Chiasso; gli altri sono resi facoltativi.

Gli scioperanti si mantengono molto calmi; stamane si riuniranno nel salone dei ferrovieri.

La Società Mediterranea diramò una circolare con cui dichiara di ritenere licenziati e gli avventizi e i provvisori se non riprenderanno servizio a termini del regolamento *riservandosi decisioni per quanto riguarda il personale di ruolo.* In seguito a questo mònito stamane parecchi degli impiegati che si trovavano nelle predette condizioni ritornarono in ufficio.

La Stazione centrale è anche stamane affollatissima di viaggiatori in attesa della partenza dei treni. I saloni d'aspetto, i passaggi a livello, i bivi sono guardati dagli alpini a baionetta innastata.

I treni per la linea di Venezia partirono ma in ritardo.

Gli scali sono sempre chiusi; infinite, indescrivibili, sono le proteste dei commercianti.

Stanotte, ebbe luogo il Comizio pubblico e si terminò votando un ordine del giorno favorevole ai ferrovieri. - Nessun incidente.

Taluno aveva proposto di escludere la stampa non amica ma Scaramuccia ha fatto rilevare la balordaggine della proposta che è in aperta contraddizione col rispetto a tutte le opinioni e coi più elementari principii di libertà.

La Città si mantiene calma.

Contro la libertà di lavoro

Sette ferrovieri arrestati a Messina

Messina 19. — Lo sciopero ferroviario si può dire virtualmente cessato, perchè dopo la diffida iersera fatta dalla direzione delle ferrovie sicule, che avrebbe preso provvedimenti contro il personale scioperante, questo stamane tornò al lavoro.

Senonchè lo sciopero porta uno strascico. L'altra sera si riunivano i ferrovieri alla Camera del lavoro. Dopo la discussione e lo scioglimento dell'assemblea, sette macchinisti furono costretti da alcuni compagni a passare la nottata entro la Camera di lavoro, allo scopo di impedire loro che si recassero l'indomani alla stazione a riprendere i treni.

La Questura fece allora una inchiesta e avendo alcuno di quei macchinisti dichiarato che dovettero realmente subire le pressioni dei compagni, l'autorità ha spiccato mandato di cattura contro sette ferrovieri ritenuti principali istigatori della violazione della libertà di lavoro. Gli arresti avvennero similtaneamente stanotte.

Attentato contro un treno

Rovigo, 19. — Il treno diretto partente da Bologna alle ore 18.40 alla volta di Venezia giunto presso Corticella fu colpito con due grossi ciottoli che infransero un vetro di una vettura senza ferire alcuno.

Dato il segnale di allarme il treno fu fermato e venne avvisata la pattuglia in servizio di pubblica sicurezza.

Le flotte in moto

Londra, 19 — Il corrispondente del *Daily Telegraph* telegrafa da Singapore che alcuni agenti russi tagliarono il cavo sottomarino da Tucin ad Hamozin nell'isola Formosa.

Il corrispondente da Manilla telegrafa che sedici fra incrociatori e contrторpediniere giapponesi incrociavano ieri al largo di S. Paolo.

La pubblica sicurezza a Trieste

Come fu preso un pregiudicato

Trieste, 19. — Da alcuni giorni la pubblica sicurezza a Trieste è diventata un mito. I furti audaci si succedono ogni notte e nelle forme più, dirò così, romanzesche.

L'altr'ieri fu commesso un furto da alcuni individui guidati da uno che era vestito da commissario di polizia.

Quattro giorni sono è fuggito dalla sala di operazione un terribile pregiudicato, certo Gaetano Vidali di Pirano, notissimo per le sue gesta a Trieste.

Stamane verso le 11.30, l'ispettorato di p. s. di San Giacomo fu avvertito che Vidali si aggirava nel fondo Bousquet. Si recarono subito colà l'ispettore Prodan e sette guardie. Il Vidali, allorchè li vide, si mise a fuggire, e le guardie dietro. Giunto dinanzi alla casa N. 52 di via Molino a vento, il Vidali entrò nel portone e, addossatosi con le spalle al muro, estrasse due coltelli e, impugnatili uno per mano, si preparò ad attaccare le guardie. Queste estrassero le sciabole e tentarono di disarmare il forsennato, che si difendeva disperatamente. Per poterlo prendere, le guardie furono costrette a ferirlo al capo. Il Vidali, acciecato dal sangue, lasciò cadere i coltelli e si arrese. Fu condotto all'ispettorato di S. Giacomo; strada facendo perdeva sangue copiosamente. Chiamato il dottore della Guardia medica, constatò che aveva riportato tre ferite gravi.

Intanto giunse anche il signor Gino Treves, il quale, con i suoi infermieri, accompagnò all'ospedale il Vidali, che durante la strada si serbò calmo, ma nell'atrio dello Stabilimento, quando udì che si voleva rinchiuderlo nell'ottava divisione, riprese ad infuriare. Ci vollero otto infermieri per legarlo e porgli il corpetto di protezione.

Nella lotta si strappò le bende e non volle lasciarsi medicare nuovamente.

L'ITALIA ANDRÀ ALLA MALORA!

> Unico ancora al mondo
> L'amor di patria è vero,
> Forse perchè al pensiero
> C'è nostra madre in fondo.
>
> PITTERI - *Patria Terra*

« L'Italia andrà alla malora » dite voi, commentando la richiesta di crediti per nuove spese militari, voi che giornalmente, tenacemente scavate abissi di incoscienza politica, rovine di idealità nell'animo di troppi illusi. (1)

No, adoratori del « sol dell'avvenir », l'Italia non andrà alla malora per 80 milioni spesi nel rinvigorire il suo esercito, nel munire le sue frontiere, nel rafforzare la sua flotta, più presto di quanto vi possa andare offrendo la faccia alle guanciate di chi ha provveduto da lungo tempo a sostenere tali cortesie con buone batterie d'obici e di mitragliatrici, con porti di guerra inespugnabili, spendendovi quattro tonde centinaia di milioni. Perchè, mettetevelo bene in mente; se credete di poter trapiantare nel terreno internazionale i temi del vostro programma minimo, illudendovi che gli altri vi seguano nell'applicazione della massima evangelica di offrire la guancia sinistra a chi vi percuote la destra, se sperate che le centinaia di migliaia di Sloveni e Stiriani e Croati, le quali attendono dalle labbra del loro idolatrato imperatore un cenno, per gettarsi sugli « Italiani miserabili », posino le armi e vi abbraccino fratelli, perchè voi avete...... l'umanità di farlo, vi ingannate a partito. E, badate, le vostre illusioni diventano pericolosi tradimenti quando le divulgate con quella potente e terribile macchina ch'è il torchio tipografico. Chi scrive sui giornali forma le opinioni di molti che non ne hanno di proprie, o non si danno la briga di pensarci. Ora, siccome il dubbio, l'irrisione, lo scetticismo sono frutti che facilmente allignano nel nostro bel Paese, a voi non può riuscir difficile di persuadere i vostri lettori che il danaro speso per difendere la patria è gettato a mare, e di trasformarli in cattivi cittadini che domani saranno cattivi soldati, queruli, inetti, pusilli e indisciplinati difensori del Paese. « Ma » rispondete voi, « il Paese non corre pericoli se non per opera di coloro che vogliono la guerra, degli irredentisti, cioè, dei nazionalisti, dei guerrafondai. » Così la plebe di Milano accusava di voler la peste chi ne annunciava la minacciosa imminenza. O « fratelli » illusi, o « compagni » ingenui!

Credete davvero ad un pericolo irrendentista? Io non vi auguro che vi venga fra capo e collo un po' di Austria coi suoi cristiano-sociali imperanti, col Busich questore e la forca (non la metaforica forca che voi rinfacciate al vostro governo), ma la vera forca di legno e canape, pronta in un canto per ogni evenienza. Non vi auguro di provare le delizie che allietano gli Italiani soggetti all'Austria, retti dall'arbitrio della polizia, lesi, senza difesa, nell'onore dai libellisti, negli averi dai ladri sempre impuniti, e dal fisco.

Io non vi auguro condizioni simili, che vi commuoverebbero fino alle lagrime se fossero quelle di Russi, di Armeni, di Chinesi, di Cafri, ma che vi lasciano indifferenti essendo quelle in cui si trovano i vostri connazionali, ma vi assicuro che tutto ciò non provocherà mai un « casus belli ». Gli irredentisti o (se li volete chiamare col neologismo dispregiativo) i nazionalisti, non hanno quel potere che voi credete; anzi non ne avranno mai tanto che basti a vincere la mano al governo, contro la volontà dell'Europa, che poco si commuove per tali questioni... sentimentali.

La guerra non si dichiara più per fisime di conquista, per capricci di re, per ideali politici, ma per cause economiche gravissime, per necessità ineluttabili di popoli. La guerra, nel caso nostro, non è desiderata, non è voluta; la guerra è nel sangue, nel cuore della Nazione, è nell'aria stessa che noi respiriamo. Tutti la sentiamo terribilmente necessaria, inevitabile come la morte, come lo scroscio del fulmine, quando due opposte correnti spingono l'una contro l'altra due masse pesanti di nubi. Quale mezzo di evitare l'or-

---

(1) Questo articolo vibrante di sdegno contro i *senza-patria* ci pervenne da egregia persona, che volle ribattere le recenti bugie sulla fratellanza italo-austriaca.

ribile flagello, o piombato che sia su di noi, di attenuarne gli effetti, che di essere pronti e forti, onde imporre rispetto a chi minaccia i nostri interessi più vitali? Ne dubitate?

Siete tanto « in tutt'altre faccende affaccendati » da ignorare quel formidabile « drang nach osten » di un popolo che vuole, che deve liberarsi dall'oppressione di confini divenuti troppo ristretti; quel grido che echeggia non da oggi alle porte dei Balcani, e che potrebbe risuonare domani come un inno di vittoria dal lago di Scutari alle spiagge di Salonicco? Se si desse ascolto a voi, sognanti la fratellanza umana, come un fatto umanamente possibile, ci sarebbe il caso di vedere in breve il Paese stretto da una morsa di ferro che ne impedisca l'espansione e i commerci, di vedere gli Italiani maltrattati, respinti, derisi dai popoli meno civili, l'Italia stremata, avvilita, vinta, senza pure aver combattuto. Oh come gridereste allora al tradimento! Ma sarebbe tardi.

Pensereste forse allora a un Comitato di salute pubblica che, tutto sconvolgendo, tutto rinnovasse in un gran bagno di sangue? Di molini di Valmy non ve n'è che uno nella storia, e chi volle rinnovarne il miracolo a Parigi, finì contro il muro dei Federati, fulminato dalle palle versagliesi. — E poi, sareste voi i soldati della riscossa, voi che siete usi ad obbedire nessuno, a sospettare tutti, a dissolvere, a disgregare tutto, perchè questa soltanto è vera indipendenza? No, voi non prendereste le armi mai: Voi seguitereste a bastonare le guardie, a rompere le vetrate, a urlare, e, di tanto in tanto, a lasciare senza pane, senz'acqua, senza luce le città, in segno di protesta contro il ministero di Tizio o il partito di Caio.

E come sareste eloquenti, come sareste eroicamente grandi nei caffè, nei comizi, quando fulminereste di neologismi trivio-scientifici questa baldracca avvilita di Patria, miserabile bersaglio alle pedate dell'Europa! — E come vi compiacereste degli insulti, del sogghigno degli stranieri, voi preziosi collaboratori dell'opera loro!

Ma fra questi vi sarebbero taluni, e proprio dei compagni vostri, Francesi, Tedeschi, Svizzeri, Inglesi, che, pure non negandovi l'elemosina d'un po' di solidarietà, direbbero fra di loro, in casa propria: « La Patria innanzi tutto, poichè l'idea di essa, che non esclude quella dell'Umanità, racchiude quella della famiglia e della madre ».

Udine 10 aprile 1905. ......

Asterischi e Parentesi

— Una banca di venticinque secoli fa. Generalmente si ritiene che l'istituzione delle banche dati dal medio evo. Ora, come leggiamo nella *Nature* (n. 1662), il prof. Hilprecht ha fatto a Babilonia una scoperta di cui ha reso conto nelle Memorie della Università di Pensilvania, e che fa risalire l'origine della banca ad almeno 2500 anni fa.

Dirigendo, a Nippur, gli scavi del tempio di Bel, il prof. Hilprecht ha tratto in luce gli archivi di due grandi banche: quella di Egibi e figlio, del settimo secolo avanti Cristo, e quella di Muraschu e figlio, del quinto secolo. Queste banche, che avevano una somma d'affari considerevole, prestavano denaro, contro deposito di titoli o di oggetti, al rispettabile interesse del 20 per cento.

In una città come Babilonia, dove il commercio era attivissimo, l'argento e l'oro erano rari e le imposte dovevano esser pagate in metallo prezioso. Le stesse cause, dunque, che ai nostri giorni hanno messo i fellah egiziani nelle mani degli usurai greci, determinarono la ricchezza dei banchieri babilonesi: essi erano necessari così ai grandi signori come alla gente del popolo, e nei mattoni scritti che sono stati decifrati si trovano mescolati nomi persiani, ebraici e caldei.

La contabilità di quelle banche era tenuta con scrupolosa cura: ogni deposito di denaro o di oggetti, ogni prestito, ogni affare commerciale era riportato su un mattone, col sigillo dei contraenti e la firma (sigillo o impronta dell'unghia del pollice) dei testimoni, il cui numero variava da due a trenta secondo l'importanza e la durata del contratto...... Tutti i mattoni erano numerati e classificati.

Il ritrovamento di questi mattoni è interessante, oltre che come prova dell'esistenza delle banche in quei tempi remotissimi, anche per altre ragioni. I mattoni della banca Egibi recano iscrizioni in caratteri sumiriani misti alla scrittura babilonese, e cioè forniscono una preziosa indicazione intorno all'evoluzione del linguaggio nella Mesopotamia. Da altra parte, sui mattoni della banca Muraschu, posteriore di due secoli, accanto agli ideogrammi e ai fonogrammi della scrittura babilonese si vedono parole in scrittura aramea; quest'ultima essendo alfabetica, si è riuscito per mezzo di essa a decifrare i nomi di certi dei finora sconosciuti e a identificarli con le divinità di altri popoli dell'Asia Minore.

**

L'ultima.

— Come, ti ha dato dell'asino?

— Ecco, non ha proprio detto la parola: ma ha detto che io e tu ci assomigliamo come due gocce d'acqua!

CRONACA PROVINCIALE

Tribunale di Pordenone

Gli avvocati fratelli Ciriani

Ci scrivono da Pordenone, 19:

Questa mattina è iniziato avanti il nostro Tribunale il processo contro i fratelli Marco e Peter Ciriani di Spilimbergo, imputati d'oltraggi in udienza e d'ingiurie contro il vice pretore di Spilimbergo avv. Dianese Luigi.

L'incresciosa vertenza ebbe origine da una polemica ingaggiata in vari giornali di Udine a proposito dell'erezione di un monumento o ricordo marmoreo all'ex deputato di Spilimbergo on. Simoni che a Spilimbergo tutti affettuosamente ricordano per le sue eccelse virtù.

Dalla polemica sortì l'effetto che i cordiali rapporti che precorrevano fra l'avvocato Dianese ed i fratelli Ciriani, andarono raffreddandosi.

Per i continui contatti che le parti in causa dovevano avere per l'adempimento del loro ufficio, andò sempre più acuendosi il rancore reciproco; gli avvocati Ciriani attribuirono all'avv. Dianese una deplorevole parzialità nella trattazione delle cause da loro patrocinate, dovuta all'animosità che a loro non teutava nascondere.

Nell'udienza del 22 gennaio u. s. tenuta alla Pretura di Spilimbergo, e nella quale l'avv. Marco Ciriani rappresentava la P. C. insorse questione circa l'audizione di un testimonio che non si era potuto citare per non avere la parte interessata date le sue complete generalità; l'avv. Ciriani chiedeva il rinvio della causa, mentre il vice pretore nella considerazione che s'era già al terzo rinvio, e che i testimoni erano giunti da paesi assai lontani, credette di accogliere la domanda della difesa rappresentata dall'avv. Marini, ed ordinare la prosecuzione del processo.

Tanto bastò perchè fra l'avv. Marini e l'avv. Ciriani si accendesse un battibecco assai vivace con scambio di parole offensive; nè potendo l'autorità del magistrato giudicante far cessare il poco decoroso spettacolo, che ne menomava il prestigio e l'offendeva, ordinò ai carabinieri di far uscire dall'aula l'avv. Ciriani. Mentre il brigadiere dei carabinieri erasi accinto ad eseguire l'ordine sopraggiunse l'avv. Peter Ciriani che trascinò il fratello fuor della sala. Prima però di varcare la soglia, secondo il capo d'imputazione, uno o l'altro dei fratelli avrebbe pronunciato una frase ledente la rispettabilità del magistrato che venne da questo raccolta e fatta mettere a verbale.

Le cose per il momento finirono lì, ma pervenuto il verbale d'udienza alla locale Procura del Re, e da questa rilevata la frase oltraggiosa pronunciata dai fratelli Ciriani, venne d'ufficio iniziato procedimento penale in loro confronto.

Quand'ebbero cognizione della denuncia, i fratelli Ciriani non trascurarono occasione per dimostrare il loro risentimento tanto verso il vice pretore quanto verso il cancelliere — e, sempre secondo il capo d'imputazione — non furono risparmiate le più atroci ingiurie indirettamente pronunciate, ma specificatamente indirizzate ai due pubblici ufficiali.

Talchè una sera il cancelliere indiguato, trovandosi insieme al vice pretore, chiese all'avv. Marco Ciriani, che nel passare loro accanto in mezzo ad un crocchio d'amici ad alta voce avrebbe detto: « Sono due canaglie », spiegazioni circa la direzione di quelle parole.

Da ciò nacque un vivo diverbio nel quale venne pur il vice pretore dott. Dianese fatto segno ad ingiurie sanguinose.

Così una nuova denunzia per ingiurie ed un nuovo processo che venne abbinato a quello d'oltraggio.

L'udienza antimeridiana venne occupata nella risoluzione di due incidenti sollevati uno dal P. M. circa l'esclusione di alcuni testi presentati dalla difesa; l'altro dalla difesa per la nullità del procedimento per l'oltraggio non avendo il dott. Dianese fatto procedere seduta stante all'arresto dello oltraggiatore. Il Tribunale dette torto ad entrambi, e respinse gl'incidenti.

Nell'udienza pomeridiana s'interrogarono gl'imputati, essi negarono recisamente l'oltraggio ammettendo le ingiurie, ma giustificandole con la provocazione grave.

La parte lesa avv. Dianese fa una lunghissima deposizione spiegando dettagliatamente fatti e circostanze che dettero luogo all'incresciosa vertenza.

Dice che i suoi articoli polemici pubblicati nei giornali *La Patria del Friuli*, *Giornale di Udine* e *Friuli*, non erano diretti a menomare la rispettabilità del defunto on. Simoni, bensì a combattere la monumentomania, mentre i bisogni della classe disagiata aumentano costantemente, non ritenendo egli logico che i soldi (dell'operaio venissero destinati ad un'opera inutile quando le istituzioni ad esso vantaggiose languono nelle ristrettezze dei bilanci.

Ammette di avere negli attacchi generici inteso di alludere specialmente ai fratelli Ciriani, ma li giustifica con la provocazione.

La sua deposizione è durata oltre due ore.

Dopo l'audizione di due testimoni, Pretore La Rocca e notaio Lanfrit che dànno buone informazioni degli imputati, deponendo su circostanze di lieve importanza, è levata l'udienza alle 7 pom.

La sentenza si avrà forse domani a sera.

Il Tribunale è così costituito: Presidente Pievatolo, giudici Gottardo e Boiano, P. M. Farlatti.

Il collegio di difesa è costituito dagli avv. Cavarzerani, Rosso e Tagliapietra.

Da CIVIDALE

Patronato scolastico — Altro trattenimento a scopo di beneficenza — Furto

Ci scrivono in data 19:

Una circolare del dott. prof. P. S. Leicht, presidente del Patronato scolastico avverte che domenica 23 corr. (giorno di Pasqua) alle ore 6 e mezza pom. i bimbi dell'Educatorio daranno nel Teatro Sociale Ristori un piccolo saggio di ginnastica e canto, col seguente programma:

1. *Preghiera* (Coro).
2. *L'orologio* (Giuoco).
3. *La Pastorella* (Canto mimico).
4. Dispensa dei dolci da parte delle Patronesse.
5. *Ringraziamento* (Declamazione).
6. *Marcia* (Ginnastica e Canto).

**

Ci consta che l'Unione filodrammatica cividalese sta studiando nuovi lavori da darsi sulla scena del Ristori, la sera di domenica 30 aprile corr. a scopo di beneficenza.

Prima dello spettacolo il chia.mo prof. dott. E. dal Bo, illustrerà il *Cuarantevott*, di Pieri Corvatt — (Pietro Michelini), — leggendone i sonetti più belli.

**

Stanotte, per opera di ignoti, venne perpetrato un furto di circa 10 lire al Caffè della Stazione.

Da REANA

Le conseguenze di una "sdrondenade"

Ci scrivono in data 19:

L'altra sera, nella frazione di Zompitta, si fece la *sdrondenade* (brutta usanza che non si vuol ancora smettere nelle campagne) a due sposi maturi, che si rifugiarono nell'osteria Mauro, conosciuta meglio col sopranome di Rocchet.

I dimostranti non si perdettero d'animo portandosi nella posizione esterna del detto esercizio e precisamente sopra un muraglione e quivi ricominciò il gradito concerto.

Senonchè ecco spuntare fuori dello esercizio il comproprietario Domenico Mauro, armato d'una robusta pertica, e, senza badare, comincia a colpire a destra e sinistra onde sciogliere l'assembramento.

Frattanto in questo cieco trambusto fu spinto nel sottostante letto del torrente, gonfio dalle recenti pioggie, e dall'altezza di oltre tre metri il bambino Leonardo Celotti di Pietro d'anni otto che sarebbe certamente annegato senza il pronto salvataggio per opera dei presenti. Altri pure rimasero chi più chi meno contusi dalla pertica manovrata alla cieca.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Un dono della Regina Elena

Scrivono in data 15:

L'altr'ieri il nostro sindaco dott. Pio Morassutti consegnò alla signorina Maria Vendramin un astuccio contenente uno splendido fermaglio con la cifra di S. M. la regina Elena, sormontato da una corona reale, lavorato in oro e pietre preziose che la Regina inviò alla signorina Vendramin per averle essa in occasione del battesimo del principe del Piemonte dedicato un lavoro finissimo, ricamato su carta in seta e oro, di squisita fattura.

Il dono era accompagnato da una bella lettera del ministro Ponzio Vaglia con la quale le manifestava l'aggradimento con cui fu accolto il lavoro ed apprezzava vivamente l'idea nobile e gentile della signorina Vendramin.

Sincere felicitazioni.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Rinforzi militari — Un suicidio a Porpetto

Ci scrivono in data 19:

Anche la nostra stazione è guardata da militari. Sono giunti da Udine 25 soldati alpini in rinforzo dei carabinieri.

Qui però non v'è nessun accenno di sciopero.

**

L'altro ieri, a Porpetto, Caterina Pasent ved. Dri d'anni 55, per dispiaceri di famiglia, si gettava da un balcone del granaio e cadde da un'altezza di 5 metri fratturandosi le gambe.

Fu portata a letto e ieri moriva.

L'infelice aveva riportato nella caduta anche gravi lesioni che produssero un'emorragia interna che l'uccise.

Da MANIAGO

Brinata

L'altro ieri è caduta una forte brinata che rovinò specialmente gli ortaggi e i frutteti qui e nei vicini paesi di Frisanco e di Fanna.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno aprile 20 ore 8 Termometro 11.4
Minima aperto notte 7.4 Barometro 746
Stato atmosferico: piovoso Vento: S.E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 19. Minima 8.3
Media: 13.12 Acqua caduta ml. 0.5

NOTIZIE dello SCIOPERO

Alla nostra stazione continua tutto tranquillo. Si spera di poter domani riprendere parte del servizio merci.

Anche i diretti (pare incredibile!) arrivano in discreto buon orario. Quello della mattina da Venezia che dava da un pezzo motivi di continui lagni arriva da quattro giorni in orario o con lievi ritardi.

I pacchi postali
Come si provvede a Udine

Stamane ci pervenne la seguente lettera dal Direttore delle poste:

Udine, 19 aprile 1905.

Prego la cortesia di questa Onorevole Direzione a voler rendere noto al pubblico, che, a tutt'oggi, sussistono le condizioni restrittive per l'accettazione dei pacchi ieri comunicate, cioè libera circolazione degli stessi in tutta la Provincia e per l'estero via Cormons e Pontebba, ammessa inoltre l'accettazione di quelli contenenti chinino dello Stato e seme bachi per qualsiasi località a rischio degli speditori.

Come però dette condizioni possono modificarsi o cambiarsi di ora in ora, è consigliabile a chiunque abbia interesse di impostare pacchi di presentarsi all'Ufficio speciale presso questa Direzione od a quello di Stazione per avere esatte notizie sulla possibilità e sul mezzo di avviamento dei pacchi stessi.

Procurerò di estendere per quanto è possibile l'accettazione, onde rendere meno dannose le conseguenze dello sciopero ferroviario.

Il direttore provinciale
Corti

Un telegramma del Ministero

Con telegramma odierno, il Ministero, ha disposto che vengano accettati pacchi postali per tutte le località del Veneto.

Le deliberazioni della Giunta

Ieri la Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Compilò l'ordine del giorno per la prossima seduta del Consiglio, delegando al signor sindaco di fissare il giorno della riunione.

2. Accettò la proposta del Direttore dell'ufficio regionale dei monumenti per la sistemazione da darsi al Tempietto di S. Giovanni.

3. Deliberò di proporre al Consiglio il passaggio nelle permanenti di una classe del corso inferiore urbano maschile.

4. Approvò lo schema di regolamento per la fornitura di medicinali ai poveri, terminando di sottoporlo al Consiglio comunale nella prossima seduta.

5. Dispose lavori di espurgo nella chiavica di via Cortazzis.

6. Approvò la relazione al Consiglio relativa alla federazione delle Istituzioni cittadine di assistenza pubblica.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

La Direzione della Tramvia a Vapore, si pregia portare a conoscenza del pubblico che nei giorni di domenica 23 e lunedì 24, saranno attivati i treni speciali citati nell'orario estivo.

Partenza da Udine P. G. 20.15; arrivo a S. Daniele 21.35.

Partenza da S. Daniele 20.35; arrivo a Udine P. G. 21.55.

La morte del cancelliere

Ha fatto impressione la morte, avvenuta ieri, del cancelliere del nostro Tribunale, sig. *Francesco Crespi-Reghizzi* che si trovava a Udine dal 1898.

Era un distinto e colto funzionario, di modi gentili con tutti, e che aveva saputo acquistarsi la stima e la simpatia dei molti ch'erano entrati con lui in relazione.

Il defunto era nato a Como ed aveva fatto nel '66, la campagna del Trentino.

Delibe...
La legge...
Alla sedu... comunale Am... intivament... ventivo del... tassa di fam... e con crite... classi di co...
Il bilanc... Comune all... nistrativa, ... guardanti l... alla Camer... alla « Scuo... legge non s... stessa avev...
Su relaz... la tassa di... nieri per... Giunta Pr... riconferma...
La noti... prodotto b... dinanza ch... pretende c... specialmen... denari dei...
Costoro... ulteriorme... i segretari... predicano...
Quei qu... avvantagg... sussidi ai... possono f... piacere; ... operosa a... mente qu... obbedienz... tempo din...
Ricordi... alla finan... in comun... tutti.

Alla Cong...
Rag. Gi... rativa Ud...
Al Con... in morte...
Pignat... Romano A...
Co. Irm...
All' « C...
Maria ... lire 1.
Co. Ro... naba lire...
Giuliett... Miotti Gi...
Al « Ri... in morte...
Co. Irm...
Co. De... sutti lire...
Ing. M... Caisutti l...
Per le... Mangilli-... Caisutti 2...
Al « R... in morte...
Co. Irm...
Co. Ros... Caisutti l...

Nella...
tino giud... vice-presi... énominat...

Funel...
luogo l'ac... vecchio ... Della Sch...
Il feret... numerosi... e del Tri... sone; vi...
Il lung... chiesa di... esequie.

All'O...
ragazzo ... che nei ... morso da...
Ne avr... cazioni.

VOC...

Ci scrivo...
Povere... può prov... vita che v... tro non p... per svolg... delicate d... prossimo,... In quelle... non hanno... quella loc...
Ma dov... dita non... Perciò alc... da ottime... d'una cas... luppare le... chè il rico... in 140 e v... delle strad...
Intanto... parato per... la direzion... Zuliani S...

Deliberazioni confermate
La legge è eguale per tutti

Alla seduta di ieri della Giunta Provinciale Amministrativa si deliberò definitivamente intorno al bilancio preventivo del comune e ai ritocchi della tassa di famiglia, operati a scopo fiscale e con criterio non equo verso varie classi di contribuenti.

Il bilancio preventivo fu rinviato dal Comune alla Giunta Provinciale Amministrativa, senza le modificazioni riguardanti le 2 mila lire di sussidio alla Camera di lavoro e le 1000 lire alla « Scuola e famiglia », che dalla legge non sono permesse e che la Giunta stessa aveva consigliato.

Su relazione del comm. Ronchi per la tassa di famiglia e del signor Guarnieri per il bilancio preventivo, la Giunta Provinciale Amministrativa ha riconfermato i propri deliberati.

La notizia di questa conferma ha prodotto buona impressione nella cittadinanza che ama il lavoro e la pace, pretende che tutti rispettino la legge specialmente quando dispongono dei denari dei contribuenti.

Costoro non intendono di farsi ulteriormente salassare per stipendiare i segretari delle Camere di lavoro che predicano la ribellione contro lo Stato.

Quei quattro radicali che credono di avvantaggiare la loro causa con questi sussidi ai preparatori delle dimostrazioni, possono far gridare sui giornali a loro piacere; la cittadinanza intelligente e operosa approva apertamente e interamente queste deliberazioni, fatte in obbedienza alla legge da troppo lungo tempo dimenticata ed offesa.

Ricordiamo ora e sempre di fronte alla finanza allegra dei nostri radicali in comune, che la legge è eguale per tutti.

BENEFICENZE

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Rag. Giovanni Gennari: Banca Cooperativa Udinese lire 25.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Pignat Giulia: Broili Francesco lire 1, Romano Antonini 1.

Co. Irma De Pace: I genitori lire 30.

All' « Ospizio Tomadini » in morte di:

Maria Filomena: Ida Nigris Bernardi lire 1.

Co. Rosa Colombatti: Federico Barnaba lire 1.

Giulietta Nimis: Odorico Politi lire 1, Miotti Giovanni 2.

Al « Ricreatorio femminile popolare » in morte di:

Co. Irma de Pace: I genitori lire 30.

Co. De Brandis: avv. Giuseppe Caisutti lire 1.

Ing. Mini di Nimis: avv. Giuseppe Caisutti lire 1.

Per le divise delle bambine: march. Mangilli-Lampertico lire 5, avv. Giuseppe Caisutti 2.

Al « Ricreatorio maschile popolare » in morte di:

Co. Irma De Pace: I genitori lire 30.

Co. Rosa Colombatti: avv. Giuseppe Caisutti lire 2.

Nella magistratura. Il Bollettino giudiziario reca: il cav. Torlasco vice-presidente del Tribunale di Udine è nominato consigliere d'appello a Parma.

Funebri. Ieri alle 16.30 ebbe luogo l'accompagnamento funebre del vecchio e stimato avvocato Andrea Della Schiava.

Il feretro era seguito oltre che da numerosi rappresentanti del ceto legale e del Tribunale, da parecchie altre persone; vi erano sei splendide corone.

Il lungo corteo procedette fino alla chiesa di S. Nicolò, dove si fecero le esequie.

All'Ospitale venne medicato il ragazzo Emilio Dalla Rossa d'anni 11, che nei pressi del Tiro a Segno, venne morso da un cane.

Ne avrà per sei giorni salvo complicazioni.

VOCI DEL PUBBLICO

Povere figlie

Ci scrivono:

Povere figlie, la vostra mamma non può provvedere a tutti i bisogni della vita che vi aspetta, essa, impegnata in altro non può pensare a quanto vi occorrerà per svolgere le vostre energie morali più delicate derivanti dall'amor di Dio e del prossimo, specialmente nei giorni di festa. In quelle stanzette ristrette in cui vivono non hanno la comodità di darvi quell'aria, quella luce, quel moto che sono necessari.

Ma dove la mamma povera od impedita non arriva, può arrivare la società. Perciò alcune persone di cuore aiutate da ottime signore pensano a provvedervi d'una casa più ampia ed adatta a sviluppare le vostre attitudini meglio, perchè il ricreatorio che oggi vi raccoglie in 140 e vi tien lontano dalla corruzione delle strade, è troppo piccolo.

Intanto alcune di esse vi hanno preparato per Pasqua una bella divisa con la direzione della infaticabile sig.a Anna Zuliani Schiavi.

Affinchè possiate conoscerle e ricambiarle della vostra tenera gratitudine pregando per esse, queste sono: la signora Angeli, la co. Asquini, la co. Beretta Orgnani, la co. de Braudis, la sig. Cappellani, la sig. Caisutti, la co. L. Caratti, la co. Di Prampero, la co. Deciani, la co. Florio, la sig. Fracassetti, la sig. Misani, la sig. Giacomelli, la co. Gropplero la sig. Kechler, la marchesa Mangilli-Foramitti, la march. Mangilli-Lampertico, la sig. Marcotti, la sig. Morpurgo, la sig. Pecile-Kechler, la sig. Perusini, la co. Petrejo, la sig. Rossi-Kechler e molte altre che conoscerete le quali desiderano proteggervi e farvi del bene. Amatele come le seconde madri crescendo degne del loro amore e di quello della città che tanto fa per le povere figlie del popolo.

Una signora

Ritorno

Ci scrivono:

Dalle lontane regioni degli afosi meriggi e dalle notti scure, si librano a volo securo verso la bella Italia nostra, miriadi di animalucci bruni e flessuosi, dal piccol petto bianco e civettuolo.

Vengono a stormi, a stuoli, stanchi dal lungo viaggio, invocanti sotto il purissimo, affascinante cielo Italiano, la tepida stagione e il nido antico, ove altri anni provarono amore e maternità ad un tempo.

Ritornano giulivi e festanti alle nostre valli imbalsamate, alle colline verdeggianti, in riva al mare, a salutar le primule nascenti, i mandorli fioriti, i miosotis cilestri, dal dolcissimo linguaggio, il biancospino in fiore, le mamolette care, riempendo di gaiezza primaverile l'aria soavissima e tepente, il cielo cristallino del più bel mese dell'anno.

Vago messaggio della stagion fiorita!

Siate le benvenute o rondinelle gentili: felice il tetto che vi ospita, e chi assiste alla dolcezza del vostro amor materno!

Dicono che ove posate apportiate fortuna e pace; librate adunque incontrastate nell'aer nostro sereno, e cantate l'inno sempre giovane e nuovo della primavera e dell'amore!

Damina

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
L'assoluzione di un triestino
già impiegato al dazio

Ieri venne discusso il processo contro Duscian Milcovich d'anni 40, da Trieste figlio del fu Stanislao Milcovich, professore di scienze naturali, dalmata.

Il Milcovich era imputato di minaccie agli impiegati daziari avv. Scotti e Ragazzoni, per avere in una lettera mandata alla Giunta Municipale scritto: « Il primo di detti due vigliacchi che mi capitano sotto le unghie lo mando all'inferno » e ciò in causa delle loro funzioni.

L'imputato ammise d'aver scritta la lettera, in seguito al suo licenziamento, e trovandosi in condizioni miserabili.

Vengono sentiti vari testi che confermano quanto disse l'imputato.

Il P. M. avv. Tescari chiese l'assoluzione per non provata reità.

Il difensore avv. Baldissera con una diligente arringa chiese il non luogo per inesistenza di reato.

Il Tribunale mandò assolto il Milcovich per non provata reità.

La legge del perdono

Carlo Du, da Racchiuso, imputato di furto di lire 13 in danno di Pojana Giuseppe, fu condannato a mesi 5 e giorni 16 di reclusione, applicandogli la legge del perdono.

— Cracco Cesare da Vittorio dentista meccanico imputato di contravvenzione alle legge sanitaria per esercizio abusivo dell'arte sanitaria, essendo egli sprovvisto di diploma, malgrado la valida difesa dell'avv. Schiavi, fu condannato a 100 di multa, però col beneficio della legge del perdono.

La politica estera della Francia
La debole figura fatta da Delcassè

Parigi, 19. — (Camera) Oggi si discusse l'interpellanza del socialista Iaurès sulla politica spiegata dal ministro Delcassè riguardo il Marocco e la Germania.

Si sa che la Germania, ritenutasi offesa dal contegno di Delcassè che non si curò di dare relazione dell'accordo franco-inglese per la penetrazione in quel Sultanato africano, intraprese un'azione che condusse al viaggio dell'imperatore Guglielmo a Tangeri e alla sua proclamazione della piena indipendenza del Marocco.

Iaurès critica vivamente questa politica.

Delcassè si difende trincerandosi dietro i soliti segreti di Stato. E conclude che se la Germania crede insufficienti le sue spiegazioni è pronto a far cessare tutti i malintesi. (*Una parte della Camera applaude*).

Iaurès insiste per avere più esplicite informazioni.

Rouvier, presidente del Consiglio salva la posizione con un abile discorsetto.

Infine si dichiara chiuso l'incidente.

Apparve penoso che Delcassè mettesse il suo portafogli a disposizione del cancelliere germanico. Parve ch'egli tenesse più al portafogli che alla fierezza di ministro d'una grande nazione.

LA CALMA A FOGGIA

Roma, 20. — Telegrammi al Ministero dell' interno confermano il ritorno della calma a Foggia.

Per i funerali dei caduti si sono prese precauzioni. La guarnigione venne rinforzata con un battaglione di truppa e carabinieri.

E' giunto l'ispettore generale del Ministero dell' interno.

UN EX BERSAGLIERE ASSASSINATO
per difendere l'esercito

Domodossola, 18 — L'operaio Gota, ex bersagliere, per sostenere a Villa d'Ossola l'onore dell'esercito, offeso da alcuni socialisti romagnoli, fu assassinato con un colpo di revolver.

L'assassino, un diciannovenne, è fuggito.

Come fu condannato a morte l'uccisore del granduca Sergio

Berlino, 19 — Il *Lokal Anzeiger* ha da Pietroburgo i seguenti particolari sul processo contro Ivan Kalajeff, l'uccisore del granduca Sergio, che ieri fu condannato a morte a Mosca.

Erano stati citati 12 testimoni. Fungeva da P. M. il procuratore superiore senatore Scelowitof; erano inoltre presenti come rappresentanti ufficiali il primo borgomastro di Mosca, principe Galitzin e il maresciallo della nobiltà di Pietroburgo conte Gudowic.

Il Kalajeff aveva pregato i suoi difensori avv. Mendelstamm e Sdanoff di dargli la parola d'onore che non avrebbero presentato ricorso nè invocato le attenuanti. La stessa preghiera rivolse anche alla madre e alla sorella che gli avevano lasciato vedere prima del processo.

Quando fu letta la sentenza di morte furono spalancate le porte dell'aula giudiziaria, ma il pubblico non vi fu ammesso. Tutto il dibattimento era stato tenuto a porte chiuse. Alla madre dell'accusato fu permesso di assistervi; non così alla sorella. Il condannato ascoltò la sentenza con calma perfetta, e disse di essere pienamente soddisfatto; chiedeva solo che l'esecuzione capitale avvenisse di pieno giorno. La madre che aveva assistito calma e rassegnata al dibattimento, all'udire questo ultimo desiderio del figlio scoppiò in pianto disperato. Le ultime parole del Kalajeff furono: « Niente cassazione, niente grazia! » Egli fu trattenuto nel palazzo di giustizia fino a sera per attendere che la folla che vi stazionava dinanzi, si fosse diradata.

DIECI TIPOGRAFIE CLANDESTINE

Pietroburgo, 19 — Oggi si scoprirono dieci tipografie clandestine nelle quali si stampavano manifesti sovversivi.

Il rimpatrio del Duca degli Abruzzi

Spezia, 19. — Dopo un viaggio di 52.000 miglia, compiuto in due anni, è giunto il duca degli Abruzzi con la nave *Liguria*. Si recò ad incontrarlo sulla *Messaggero* il duca e la duchessa d'Aosta col loro seguito e gli ammiragli Quigini, Anovazzi, Marselli e Marcero.

La calma a Limoges

Parigi, 19. — La calma è tornata da ieri a Limoges e nei dintorni.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principgh Luigi, gerente responsabile

Ieri alle ore 11 antimeridiane cessava di vivere nell'età di anni 64

Francesco Crespi-Reghizzi
Cancelliere del Tribunale

La moglie, le figlie, il genero ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio pregando essere dispensati da visite di condoglianze.

Udine, 20 aprile 1905.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 6 pom. partendo dalla casa sita in Viale Ledra n. 4.

La presente serva di partecipazione personale.

Ringraziamento

L'ingegnere Gennari Francesco e famiglia e congiunti vivamente ringraziano i cortesi che concorsero ai funebri dell'amato ragioniere **Giovanni Gennari.**

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14,26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.30	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.55	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	PARTENZE da Udine S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19 25	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti